

## ***Campagna vaccinale Covid-19: poca trasparenza, molta ipocrisia e tanti inquinamenti***

Siamo nel pieno di una recrudescenza del Virus Covid-19 e delle sue varianti. Le curve del contagio, della pressione su ospedali e terapie intensive, e soprattutto dei decessi alternano da settimane timidi accenni di discesa a nuove preoccupanti risalite. La cosiddetta seconda ondata ha mietuto quasi il doppio di vittime della prima (tutte in aggiunta ai decessi statisticamente attesi, cui si aggiungono le morti per mancata/rinviata assistenza ai portatori delle altre patologie importanti extra-covid) e tutt'ora sono centinaia le persone che ci lasciano ogni giorno. Sempre le stesse: anziane/i e soggetti fragili che, nonostante roboanti dichiarazioni di priorità alla cura, sono tutt'ora pesantemente colpiti e che in molti casi continuano ad essere abbandonati a se stessi.

Il governo Draghi annuncia progetti impegnativi ed assicura una accelerazione della campagna vaccinale che dovrebbe portare in breve (prima dell'estate) a tutelare quasi tutti i soggetti più a rischio ed a dispiegarsi poi sulla intera popolazione italiana, scongiurando l'ipotesi di un altro inverno drammatico.

**Ma la realtà è ben diversa**, molte regioni sono a un tempo a rischio collasso delle strutture ospedaliere e a **rischio blocco della campagna vaccinale** per mancanza di rifornimenti. Le grandi società farmaceutiche, che hanno potuto raggiungere sui vaccini risultati in tempi rapidi grazie a ingentissimi fondi pubblici, mostrano ancora una volta la loro avidità e il loro cinismo: fanno a gara ad assicurarsi controlli monopolistici, ad imporre contratti semi-segreti e oscurati da pletore di omissis, garantendo costi "contenuti" solo per un arco temporale ristretto. E, contemporaneamente a questi ricatti, vengono periodicamente meno agli impegni di fornitura a suo tempo assicurati, forti del fatto che tanto hanno già incassato enormi vantaggi finanziari dall'effetto annuncio.

### ***Nessun profitto sulla pandemia***

Una minaccia collettiva richiede solidarietà, non profitti privati. Ancora una volta il trasferimento di ingenti risorse pubbliche al profitto privato rischia di consentire che tecnologie sanitarie fondamentali - per il presente e per il futuro - siano sempre più appannaggio di ristretti gruppi di potere economico e politico, inasprendo le diseguaglianze e gli squilibri preesistenti. Non si deve consentire alle grandi industrie farmaceutiche - ed ai gruppi di potere politico e statale ad esse collegati - di depredare i sistemi di assistenza sanitaria e sociale: i brevetti devono essere pubblici, la loro efficacia e sicurezza deve potere essere vagliata senza barriere, la possibilità di produrre i vaccini deve essere garantita a tutti i paesi, europei e del mondo.

Per questo abbiamo aderito alla campagna "Nessun profitto sulla pandemia" per inviare alla Commissione Europea la richiesta di legiferare in materia e dichiarare i brevetti bene pubblico e gratuito. L'obiettivo è di un milione di firme da inviare alla UE entro il prossimo giugno per obbligarla a procedere (per firmare la petizione il sito è [www.noprofitonpandemic.eu](http://www.noprofitonpandemic.eu)).

### ***Nessuna legge del più forte sulla pandemia***

Ma i problemi legati allo strapotere delle industrie farmaceutiche non sono i soli. Altre dinamiche hanno condizionato in negativo una situazione già pesante e drammatica. Dopo più di tre mesi dall'inizio della campagna vaccinale i numeri non sono solo bassi, ma fanno emergere un'altra ingiustizia. Fatte salve le priorità al ricevimento del vaccino da parte del personale sanitario e del personale scolastico e di altri settori a rischio di contagio per contatto stretto con pazienti e cittadine/i, sono spuntate innumerevoli corse al sorpasso ed al privilegio della priorità vaccinale, come la lobby dei docenti universitari e dei magistrati, mentre chi non ha alcun santo in paradiso (come i/le cassiere/i dei supermercati o gli/le autisti/e e i/le corrieri del trasporto merci possono continuare ad aspettare facendosi carico di un rischio quotidiano altissimo).

**Peggio ancora un'altra lobby, quella di Confindustria, sta segnando un inquietante punto a suo favore.** Quella stessa Confindustria che a marzo 2020 ha contribuito non poco a drammatizzare la situazione pretendendo che le fabbriche continuassero a lavorare come se niente fosse, ritardando per settimane la necessaria chiusura... quella stessa Confindustria che ha poi ottenuto durante la seconda ondata il via libera a tutte le produzioni manifatturiere (come se le fabbriche non continuassero ad essere luogo di contagio) cercando di far diventare i Protocolli di Sicurezza foglie di fico procedurali da bypassare nella sostanza, quella stessa Confindustria ora vuole ergersi a "salvatore della Patria" annunciando la piena disponibilità a far diventare le fabbriche luoghi aperti all'inserimento nella campagna vaccinale.

**Vaccino in fabbrica? Anche no, grazie.** Spesso i padroni parlano chiaro, arrivando a dire sul tema che si sarebbero impegnati a vaccinare i/le "**loro dipendenti, familiari compresi**" da parte del **loro** medico competente. Ovvero, da "prima le persone anziane e fragili, prima gli/le esposti/e" a "prima i/le produttive/i, fungibili al profitto ed alle sue esigenze". Salvo dover mitigare questi concetti in un secondo momento: la deliberazione della Giunta Regionale Lombardia (prima delibera "pilota", apripista di un protocollo nazionale già annunciato dal Ministro del Lavoro Orlando) assicura il "*rispetto delle priorità definite negli atti di indirizzo nazionali e regionali*" e che "*l'adesione alla campagna vaccinale dei lavoratori è volontaria*". **Ma la sostanza non cambia**, e non cambiano i tanti rischi di

questa operazione, primo fra tutti quello di attribuire agli industriali un ulteriore potere di ricatto e di coercizione nei confronti dei dipendenti, compreso una sorta di *jus corrigendi*, ovvero: il tuo padrone è così buono di offrirti il vaccino così da essere produttivo al 100%, vuoi mostrarti irrispettoso, irresponsabile, respingendo una opportunità che sfocia nel dovere? E vuoi che aziende così disponibili rinuncino ad avere una forza lavoro vaccinata ed affidabile finché l'ultima/o anziana/o o fragile sia tutelata/o? Allora non meriti né il lavoro né il vaccino, e devi essere licenziata/o! Questa è, in parole povere, la posizione di molte associazioni datoriali e di consulenti del lavoro in Italia, posizione che dovrà essere arginata con la nostra presenza e con la nostra azione.

**Ma non solo. Questa pandemia ha rivelato a tutti i disastri** cui ha condotto la politica dei tagli alla sanità pubblica e del trasferimento di risorse alla sanità privata, la destrutturazione della medicina di territorio a favore di grossi complessi ospedalieri, la riduzione dei medici di base quasi a figure residuali. E invece la lezione data dalla pandemia deve riaprire la strada ad un necessario potenziamento della sanità pubblica, della medicina territoriale di prossimità che conosce i propri assistiti non come numeri ma come persone, con la loro storia e le loro caratteristiche e per questo più capace di essergli vicino e di dargli risposte adeguate. Mediche e medici di base non devono continuare ad essere figure convenzionate col SSN, ma dovrebbero essere formalmente inglobate/i e direttamente assunte/i dalla stessa sanità pubblica.

E invece tutta una serie di determinazioni che si stanno prendendo nel nome di una “guerra contro il virus” e dall’arruolamento di nuovi combattenti (dall’accordo con Confindustria fino al “vaccino à la carte” in farmacia) rischiano di ridare spazio culturale e politico all’appalto ai privati di funzioni e prerogative di salute pubblica che solo un servizio sanitario nazionale rinvigorito e rinnovato sul territorio può assicurare. Ma, appunto: siamo dentro una guerra da combattere come tanti soldatini?

## ***Siamo in guerra e il nemico è il novax?***

**NO, assolutamente.** Siamo in una situazione di emergenza, non in una guerra in cui posizionarci e in cui farci guidare dalla logica dei colonnelli e dei generali. L’unica battaglia che vogliamo continuare a combattere è quella contro la supremazia del profitto contro il lavoro, contro la devastazione sanitaria, ambientale e sociale, qui e altrove. E dobbiamo mantenere lucidità e consapevolezza. Sui vaccini vogliamo essere chiari: siamo coscienti che per ognuno di essi siamo in una fase obbligatoriamente sperimentale (fino al 2023, circa) e che quindi vi possono essere elementi aggiuntivi di incertezza sui possibili effetti collaterali, sulle percentuali di efficacia/copertura nel breve, medio e lungo periodo e sulla possibilità di infezione/trasmissione del virus; tuttavia siamo altrettanto coscienti che la strada (e i tempi) per raggiungere la cosiddetta immunità di gregge non può prescindere da una campagna vaccinale adeguata e celere. Alcuni possibili eventi letali dovuti al vaccino sono statisticamente infinitamente più bassi rispetto alla realtà di centinaia di morti al giorno che dobbiamo seppellire e rispetto alla devastazione umana culturale e sociale che la pandemia causa direttamente e indirettamente, fornendo un comodo alibi a politiche contro le persone, in particolare contro gli ultimi. Un rischio calcolato, anche molto inferiore a quello insito in tante terapie farmacologiche e non cui ci sottoponiamo quotidianamente senza troppi pensieri. E anche un atto di responsabilità collettivo cui non vogliamo sottrarci per un assurdo e pregiudiziale sospetto.

**Ma questa sorta di dovere “morale e sociale” che ci assumiamo non può comportare** l’adesione a campagne od a pratiche di demonizzazione, a rivendicare o ad acconsentire a misure di legge che comportino l’obbligo di sottoporsi a quella che è e resta una iniziativa sperimentale. Sempre per chiarezza: legittimo e doveroso che il personale sanitario che non intende vaccinarsi sia destinato ad altre attività che non siano quelle di assistenza ai/pazienti, inaccettabile che venga ritorto e sospeso dallo stipendio. E, per tutti, quella che rimane una scelta libera e consapevole (che noi prendiamo e auspichiamo sia il più possibile collettiva) non può comportare l’annullamento del diritto costituzionale - indisponibile - della persona ad essere l’unica legittimata a decidere sulla propria salute, né minacciare il diritto costituzionale al lavoro.

### **In conclusione:**

- la campagna vaccinale deve intensificarsi ed estendersi nel pieno rispetto **effettivo** delle priorità sanitarie e non di quelle economiche. La priorità è portare in salvo nel più breve tempo possibile i soggetti più a rischio per età, per patologia e per fragilità
- deve essere affiancata da una campagna politica e sociale per la **gratuità dei vaccini** e la pubblicità e **disponibilità dei brevetti** per tutte e tutti, in Italia, in Europa, nel mondo
- nessun padrone può sostituirsi né diventare gestore e controllore di campagne e prerogative che debbono appartenere alla sanità pubblica e al Servizio Sanitario Nazionale
- nessuna sospensione di diritti costituzionali può essere condivisa: non siamo in una dittatura sanitaria né accondiscendiamo a sciocchezze od a terrorismi mediatici, ma contrasteremo ogni tentativo di sostituire le ragioni del profitto e del potere politico alla preminenza della salute pubblica e della solidarietà sociale

**06 aprile 2021**

**COBAS LAVORO PRIVATO**